

ITINERARIO

Seguendo le piste dei dinosauri

Le impronte fossili del sito dei Lavini di Marco, in Trentino Alto Adige

Il sito paleontologico dei Lavini di Marco si trova alle pendici del Monte Zugna, a sud della città di Rovereto, nel Trentino meridionale. Il giacimento fossile, risalente al periodo Giurassico, cioè a circa 200 milioni di anni fa, è caratterizzato dalla presenza di una rilevante quantità di impronte e piste di dinosauri. Il settore

della paleontologia che si occupa dello studio delle impronte e della loro classificazione è definito icnologia (dal greco *ichnos*, che significa «traccia»). L'analisi delle orme fossili lasciate da questi rettili preistorici ha permesso agli studiosi di conoscere la conformazione fisica, la struttura scheletrica, la postura, le dimensioni, il tipo di locomozione, la velocità di spostamento e il comportamento di questi animali.

Per prenotazioni e informazioni sulle visite scolastiche è possibile rivolgersi al Museo Civico di Rovereto, contattando il numero 0464 439055 oppure scrivendo all'indirizzo e-mail biglietteria@museocivico.rovereto.tn.it



In questa fotografia è visibile il sito dei Lavini di Marco: quell'area triangolare dove la roccia è stata messa a nudo.

PRIMA TAPPA

La strada forestale

La visita al sito dei Lavini di Marco inizia dalla strada forestale situata nei pressi del parcheggio della Grotta Damiano Chiesa. Percorrendo questa strada è possibile osservare diverse piste e numerose impronte isolate, lasciate in prevalenza da dinosauri carnivori. Ciascuna pista è contraddistinta da un numero preceduto dalla sigla ROLM, che indica la località in cui le impronte sono state rinvenute (Rovereto, Lavini di Marco).

Sul ciglio sinistro della strada sono visibili due orme a tre dita appartenenti a un rettile carnivoro probabilmente simile a un *Sarcosaurus*, un dinosauro del Giurassico rinvenuto in Inghilterra. L'analisi della

distanza e della posizione delle impronte ha permesso di determinare la postura e il tipo di locomozione di questo grande rettile, mentre lo studio della profondità e della grandezza delle orme ha consentito di definire le dimensioni dell'animale. Le tracce sembrano, infatti, appartenere a un dinosauro carnivoro bipede che camminava mettendo le zampe posteriori una davanti all'altra lungo una linea quasi retta. Si trattava probabilmente di

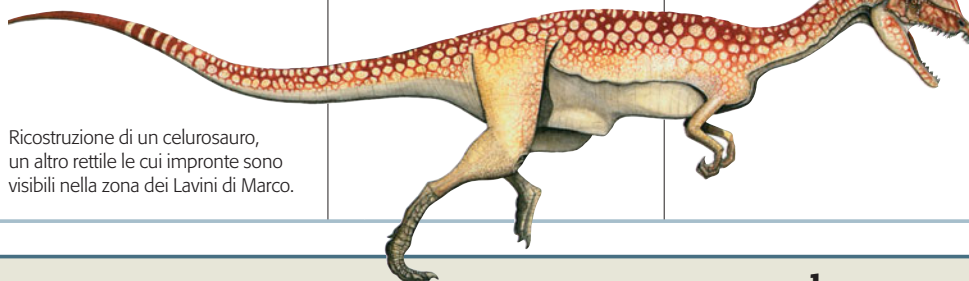
un rettile lungo circa 4 metri e caratterizzato da un peso di oltre 70 kilogrammi. Le orme sono poco distanziate, segno che l'animale si spostava lentamente, approssimativamente ad una velocità inferiore a 2 chilometri orari.

Procedendo lungo la strada forestale, è possibile osservare altre impronte a tre dita. Queste orme sono più grandi delle precedenti e, quindi, appartengono a un dinosauro di maggiori dimensioni. Secondo gli studiosi, infatti, questo rettile era caratterizzato da una lunghezza di circa 7 metri

e da un peso superiore ai 300 kilogrammi.

Analizzando la distanza tra le orme, maggiore rispetto a quella delle impronte precedenti, i paleontologi hanno ipotizzato che l'animale fosse in grado di correre a circa 10 chilometri orari, una velocità indubbiamente significativa per un predatore di quelle dimensioni.

Secondo gli studiosi, l'animale poteva avere la corporatura e le dimensioni di un *Dilophosaurus*, un grande dinosauro giurassico rinvenuto in Arizona.



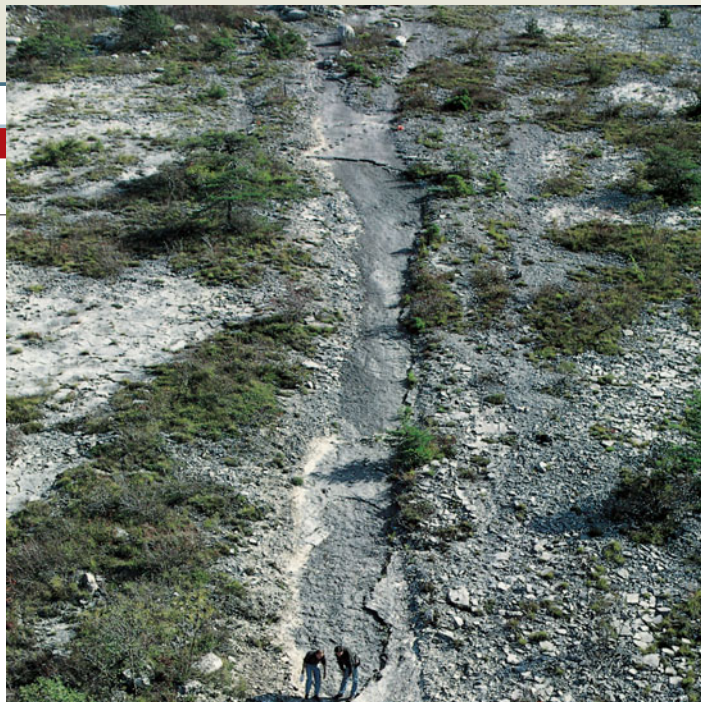
Ricostruzione di un celurosaurio, un altro rettile le cui impronte sono visibili nella zona dei Lavini di Marco.

SECONDA TAPPA**Il colatoio Chemini**

Dalla strada forestale è possibile accedere al colatoio Chemini, un lungo corridoio caratterizzato dalla presenza di oltre 30 diverse piste di dinosauri. Nell'area è presente un sentiero che permette di costeggiare il colatoio; vi sono, inoltre, due torrette di legno che consentono una visione panoramica della zona.

La pista denominata ROLM 1 è disposta in modo diagonale rispetto al colatoio ed è situata in prossimità della prima torretta di legno. Questa pista, formata da una successione di orme leggermente allungate, appartiene a un rettile quadrupede, ma le impronte delle zampe anteriori sono assenti, forse ricoperte dalle orme delle zampe posteriori oppure completamente erose.

Secondo gli esperti, l'animale doveva avere dimensioni piuttosto



rilevanti e una lunghezza di oltre 8 metri. Nella parte finale della pista le orme sono più ravvicinate e il passo è chiaramente irregolare. L'ultima impronta della sequenza regolare presenta, all'estremità posteriore, un lungo solco arcuato. È possibile che l'animale abbia messo un piede in fallo scivolando nel fango (creando un solco) e abbia scomposto la sua andatura per rimettersi in equilibrio.

In questa zona, denominata colatoio Chemini, sono state rinvenute numerose piste di dinosauri.

In rete

Cerca informazioni sulle piste dei dinosauri dei Lavini di Marco inserendo in un motore di ricerca le parole chiave: Lavini di Marco, dinosauri, impronte fossili. Puoi approfondire ulteriormente la ricerca inserendo le parole chiave: dinosauri, orme, postura, locomozione.

TERZA TAPPA**La Grande Piegia**

Dal sentiero forestale collegato al colatoio Chemini, lungo la via di rientro al piazzale del parcheggio, si raggiunge la Grande Piegia, un'estesa parete rocciosa sulla quale sono ben visibili due piste lasciate dal passaggio di alcuni dinosauri. La prima pista risale la parete e, poichè è impossibile che questi grandi rettili preistorici abbiano camminato su una superficie rocciosa verticale, gli studiosi hanno ipotizzato che le rocce abbiano subito tale deformazione successivamente al passaggio dei dinosauri.

Inoltre, lungo il sentiero che

porta alla Grande Piegia è presente un grande masso di forma quadrangolare sulla cui superficie è possibile osservare

un'impronta isolata lunga oltre 38 centimetri. Si tratta dell'orma più grande fino ad oggi rinvenuta nel sito dei Lavini di Marco. L'impronta appartiene a un dinosauro carnivoro di corporatura massiccia,

caratterizzato da un peso di circa una tonnellata e da una lunghezza di quasi 7 metri.

In questa fotografia sono visibili le piste di dinosauri impresse sulla parete rocciosa della Grande Piegia.



APT Rovereto e Vallagarina